

## DON CHISCIOTTE - TEATRO LIBERO (MILANO)



Siamo in piena estate ma c'è chi tiene duro, come il Teatro Libero che offre "Liberi d'Estate", una rassegna pensata per far venire a teatro i milanesi che non possono andarsene in vacanza o che ancora sono in città. Non solo il prezzo d'ingresso è contenuto ma in più nel bar c'è un fresco aperitivo con patatine offerte gratuitamente agli spettatori. Il debutto di questa bella rassegna è uno degli spettacoli più amati tra quelli messi in scena dal primo attore, autore e regista della compagnia Teatri Possibili, nonché direttore artistico dello stesso Teatro Libero di Milano: Corrado D'Elia. Per tutti coloro i quali ancora amano i sogni, i racconti e la fantasia, D'Elia colma tali desideri con un monologo fantastico. Solo sul palco, seduto a un curioso tavolo bianco che spicca sullo sfondo nerissimo del proscenio, l'artista ha davanti a sé una manciata di matite, dell'acqua, una lampada, un copione, un microfono e, sotto al piano candido, il muso di un monopiano, l'aereo di chi vola con le ali dell'immaginazione.

Produzione Teatro Libero presenta  
**DON CHISCIOTTE**  
diario intimo di un sognatore  
progetto e regia Corrado d'Elia  
da Miguel de Cervantes  
con Corrado d'Elia

In alto, nel buio, sospesi a fili invisibili, libri aperti e fogli di carta che diventeranno luminosi e violacei quando saranno colpiti da una speciale luce. Una scala aperta su un lato del palco e, sull'altro lato, una cornice bianca, vuota. Il piccolo ma prezioso Teatro Libero è quasi del tutto pieno di pubblico. Con la voce roca e piacevole di Paolo Conte che canta un suo brano carezzevole ha inizio lo spettacolo, mentre **Corrado D'Elia**, in jeans e camicia bianca, prende in mano il microfono e s'immerge nella luce del riflettore puntato su di lui: "Vorrei raccontarvi il libro più bello... La storia del famoso Don Chisciotte de la Mancia...". Inizia così **uno spettacolo molto delicato, quasi intimo, come se dal palco l'uomo parlasse ad ognuno dei presenti, personalmente**. Perché questo spettacolo è anche parlare degli attori, degli artisti, profondamente illusi, dice lui con quella voce che attira l'attenzione. "**Scrivere è un atto d'amore**" prosegue Corrado, fissando tutti negli occhi, con leggerezza. E comincia: "C'era una volta in un borgo di cui scordo il nome... un uomo che amava leggere libri, libri di cavalleria... Per il troppo leggere e il poco dormire, il

giovane si trovò con la testa prosciugata ma sempre più piena di avventure impossibili...” racconta, mentre la musica che fa da colonna sonora trova canzoni, voci e note sempre adatte, aumentando di volume o diminuendo, a seconda del ritmo della storia e del suo svolgimento.

“Per cui anche lui volle farsi cavalier errante, per combattere soprusi e averne risonanza e fama immortale”. Le parole di **Miguel Cervantes**, che scrisse il suo romanzo epico alla fine del Cinquecento, vedendolo pubblicato nel 1615, sono diventate l’opera letteraria principale della letteratura spagnola e qui, in un piccolo teatro milanese, se ne comprende il perché. “Ho dato il cuore alla luna e la luna, l’ho bardata con un temporale...io andrò e non ritorno, spavento la normalità stessa e continuo a scornarmi con il vento!”. Il viaggio di Don Chisciotte lo conosciamo bene, noi sognatori, afferma l’attore, uscendo dal personaggio di cantastorie e passando al ruolo di amico che si confida. Racconta difatti dei mesi trascorsi a preparare lo spettacolo, in campagna, in isolamento, col fido assistente Luca, allo scopo di scrivere la sceneggiatura, le battute migliori tratte dal testo originale, ma anche di interrogarsi su come proporre al pubblico un modo diverso, nuovo, di approcciarsi alle avventure di un uomo considerato pazzo perché correva contro i mulini a vento, considerandoli pericolosi giganti da combattere e vincere, per diventare famoso e difendere i più deboli.

“Erano mulini, Sancho! A che serve l’utopia? A camminare...” afferma il sognatore, che battezza il proprio destriero **Ronzinante**, se stesso **Don Chisciotte** e **Sancho Panza** quel contadino che lo avrebbe seguito ovunque, convinto di diventare governatore di un’isola, che lascia moglie e figli dietro a sé; ora mancava solo l’innamorata. “Un cavaliere senza amore è come un cielo senza stelle, così una contadina, di nome Aldonza Lorenzo, divenne il centro dei suoi pensieri e, dopo dodici lunghi giorni di meditazioni, ebbe il nome di **Dulcinea**”. D’Elia entra ed esce dal racconto e lo spiega, spiega perché lo ha scelto: “La mia parola preferita è leggere, perché dentro c’è ‘ascoltare’... se le cambi l’accento diventa come tutte le cose che volano... leggere!”. Ci confida che scrive un diario e rivela il Pensiero di Oggi: “Non sono niente ma ho dentro di me tutti i sogni del mondo”. Ma eccone un altro, che ho trascritto per voi: “Pensiero di Oggi: Viviamo per scoprire nuove forme di bellezza. Tutto il resto è attesa...”. Arrivano pure i dubbi: “Non ci interessa rappresentare Don Chisciotte ma raccontarlo. Riusciremo mai a dar vita a questo sognatore, che parla di libri...? Ci vuole uno scudiero!” Il contadino divenuto Sancho Panza volle con sé un asino perché non amava camminare e trasportare pesi, come le bisacce utili per il viaggio. Crede a tutto ciò che gli dice Don Chisciotte, lo seguirà sempre un passo indietro perché lui è il servitore e l’altro il suo padrone. “Ma servire non è esser servi, è un’arte suprema. Darsi agli altri è come una virtù, come fanno medici, volontari, maestri. I limiti esistono solo nell’animo di chi non ha sogni... al nostro massimo sogno, allora!” tuona D’Elia. E racconta come Don Chisciotte spiegò al fido Sancho ciò che tutti avevano visto: “quel mago invidioso della mia gloria: il mio nemico per cancellare le mie vittorie ha cambiato questi giganti in mulini ma erano giganti con braccia lunghe due leghe, non mulini a vento!”. Corrado D’Elia si infervora e forse ora parla di altro: “**Oggi servono dei Sognatori, oggi servono degli Idealisti, per fermare tutte le ingiustizie, le violenze, le guerre, riportare fra la gente i sorrisi, la pace... Impossibile? Eppure io credo di non essere l’unico a sognarlo...** L’indifferenza è una malattia dell’anima, è abulia, è parassitismo, è

vigliaccheria. Alla fine, non è vita. Io odio gli indifferenti, amo i solitari, i poeti, i sognatori, quelli che non vedi mai". Le parole cercano suoni, come cercatori d'oro si muovono loro, spiega D'Elia. "Luca ed io scegliamo, confrontiamo ogni singola sillaba. Pensiero di oggi: scrivere di Don Chisciotte è impossibile. Questo è uno spettacolo perennemente in corso d'opera. Lasciandolo incompiuto cantiamo la bellezza delle cose imperfette". Non mi pare giusto raccontare ancora, cosa peraltro inutile considerando chi sta sul palco e quanto ogni sera possano cambiare le battute. Ma ricordare come sognatori di ogni epoca e luogo abbiano amato l'**Hidalgo**, difensore di cause perse. Così, dopo il grande e felice applauso di fine spettacolo, Corrado D'Elia riprende in mano il microfono e parla di quanto lui, da quando ha cominciato tanti anni fa a calcare il palcoscenico, **sia sempre stato disperatamente toccato dal teatro fino a scoprire cosa davvero significhi possedere la vocazione dell'arte. E recita: "Morir savio, sì, e viver matto!!!"**.

Teatro Libero - via Savona 10, Milano

Per informazioni e prenotazioni: telefono 02/8323126, mail [biglietteria@teatrolibero.it](mailto:biglietteria@teatrolibero.it)

Orario spettacoli: dal 22 al 25 luglio ore 21.00

Articolo di: Daniela Cohen

Grazie a: Beatrice Pozzi, Ufficio stampa Teatro Libero

Sul web: [www.teatrolibero.it](http://www.teatrolibero.it)